

base angolare del sistema dell'onorevole signor Scialoja, e che perciò la relazione non dovesse di molto ritardare, ma temo di non essermi bene apposto. Non fo altra osservazione, e spero che basteranno queste poche parole per far sì che questi progetti di legge siano prontamente distribuiti, onde la Camera se ne possa al più presto possibile occupare.

PRESIDENTE. I progetti presentati dal ministro delle finanze furono immediatamente trasmessi alla tipografia; e la tipografia li ha diggià composti. Le bozze sono state inviate al signor ministro; ma come saprà l'onorevole Ercole il ministro delle finanze è infermo, è obbligato a guardare il letto; per conseguenza non ha fin qui potuto rivedere le bozze di stampa. Ecco a che punto sono le cose. Ma intanto le Commissioni, già costituite, potrebbero riferire sui disegni di legge che furono distribuiti agli uffici.

RELAZIONE DI PETIZIONI

Petizione dei comuni della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione sulle petizioni; invito l'onorevole Macchi a venire alla tribuna.

MACCHI, relatore. Riferisco sulla petizione 11,320. A voi tutti è noto, o signori, come l'isola di Sardegna, quella terra che è pure così ferace di suolo come d'ingegni, e che altre volte poteva essere detta ed era il granaio d'Italia, ora si trova in tali distrette, in condizioni così miserande, che molti di quei cittadini sono ridotti alla fame.

Circostanze eccezionali, intemperie di cielo, crisi commerciali, finanziarie ed annonarie sono le cause precipue di tanta sventura. Chi legge i giornali che ci vengono dall'isola, in verità si sente stringere il cuore; e, bisogna dirlo ad onore del vero, la stampa tutta d'Italia, di ogni opinione politica, fa un'eco fraterna alle grida di dolore che ci vengono da quell'isola sventurata.

I Sardi credono che il Governo abbia avuto sempre una parziale incuria di quelle provincie. Come già ai tempi dell'assolutismo quella terra era destinata ad accogliere i malfattori che in via economica, come dicevasi allora, venivano colà trasportati, così ora con dolore universale si vede il Governo non esitare a mandarvi ogni vituperio di gente: condannati a domicilio coatto, borbonici, camorristi e peggio. Eppure sarebbe così facile invece, e così benefico inviare colà operai, lavoratori, quella emigrazione, insomma, che massime dai paesi marittimi vanno annualmente a cercare fortuna oltre l'Oceano.

Tutti quanti i sindaci di tutti i comuni della Sardegna ora si rivolgono al Parlamento, ma non per chiedere provvedimenti straordinari e tali che possano in alcun modo ledere l'interesse generale dello

Stato. Malgrado le straordinarie ed immeritate sventure, da cui è oppressa quell'isola, i petenti non chiedono cosa che possa, neppure indirettamente, inaugurare fra noi il sistema della carità legale. No: la Sardegna sa che se essa piange per miserie sociali, non ride neppure la Sicilia, nè la Venezia, nè, pur troppo, alcuna parte d'Italia.

Si limitano pertanto questi sindaci petenti a chiedere al Governo che voglia adoperarsi ad agevolare la fondazione di quelle Banche di credito agrario o di quelle istituzioni fondiarie che altrove hanno reso non lieve beneficio. Chiedono l'esecuzione delle ferrovie e di quegli edifizi penitenziari che il Parlamento ha già votati. Chiedono, infine, l'esecuzione delle strade comunali e provinciali che un illustre collega nostro, e maestro mio, Carlo Cattaneo, già da un quarto di secolo sapientemente e patrioticamente invocava, ed il cui importo io ritengo avrebbe potuto dare a quest'ora il vantaggio del cento per uno.

La vostra Commissione, o signori, commossa per le gravi sventure, ond'è colpita quell'isola, convinta della giustizia dei reclami dei petenti, e compresa della necessità di solleciti ed efficaci provvedimenti, a voti unanimi ha deliberato d'inviare questa petizione al Consiglio dei ministri, affinché ciascuno di essi nei limiti della propria competenza provveda a far sì che la petizione venga esaudita. Ed io mi lusingo, o signori, che la Camera vorrà essere unanime del pari nell'accordare la sua approvazione alla proposta della vostra Commissione.

ASPRONI. Credo di rendermi interprete dei sentimenti della Sardegna manifestando riconoscenza alla Camera italiana pei riguardi che le ha usato, e confessando che essa non ha ricusato mai alcun provvedimento che si risolvesse in suo beneficio. La Sardegna è anche riconoscente alla stampa italiana, la quale si è occupata delle sue sventure, ed ha perorato la sua causa con un interesse che finora non si era mai visto. Non è mancato però qualche giornale che si è fatto lecito di ripetere le vecchie calunnie contro la sarda popolazione, accuse e calunnie che noi non ci degnemo di raccogliere e che anzi condanniamo al disprezzo.

Noi altri deputati sardi poi dobbiamo pur dichiarare francamente che non abbiamo aspettato la petizione per fare i nostri reclami sulle urgenti necessità dell'isola. Anche allorquando la Camera non era in funzione ci siamo rivolti ai ministri, nei quali abbiamo trovata la più benigna disposizione d'animo, e questo mi è dolce di dichiararlo io che per l'ordinario sono poco soddisfatto di loro.

Ora per evitare una lunga e forse irritante discussione, ci siamo messi d'accordo: credo che ciò che i ministri hanno promesso lo manterranno coi fatti, ed è per questo che mentre rendo loro grazie per le promesse che hanno fatto, mi riserbo a renderle